



PSRN-Biodiversità - sottomisura 10.2, progetto Latteco2
«Le razze bovine da latte per la definizione di modelli selettivi sostenibili»,
ANAFIBJ Comparto Bovini latte



"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"
Autorità di gestione: MASAF Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste
Spesa ammessa a contributo Progetto LATTECO2 ANAFIBJ; euro 12.535.931,95

ASCIUTTA SELETTIVA: A CHE PUNTO SIAMO?



di Paolo Moroni

Università degli Studi
di Milano, Dipartimento di
Medicina Veterinaria
e Scienze Animali,
Lodi 26900, Italy

EH SI TEMPUS FUGIT

Sono ormai passati due anni da quella faticosa data dove, con l'entrata in vigore a gennaio 2022 del Regolamento UE 2029/6 relativo ai medicinali veterinari, di fatto si imponeva l'obbligo di procedere all'identificazione dei capi infetti a cui somministrare in via esclusiva i trattamenti.

Beh, ad oggi il primo passo è stato fatto: infatti, in attuazione della politica nazionale sull'impiego prudente degli antimicrobici, la Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari ha pubblicato, in data 27 luglio 2023, le linee guida nazionali in materia di **uso prudente dell'antibiotico nell'allevamento bovino da latte**. Le presenti linee guida, alla loro 3ª revisione, sono state predisposte da un gruppo multidisciplinare, tenendo in debito conto gli aggiornamenti scientifici e le **nuove disposizioni normative europee**. Tali linee guida si propongono come strumento non cogente, utile per condividere le problematiche poste dalla resistenza antimicrobica fra medici veterinari che operano nel settore della produzione primaria e quelli impiegati in istituzioni pubbliche (Regioni, Aziende Sanitarie, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, Università, etc.), per una migliore tutela della salute pubblica e della salute animale, con la finalità di attuare un confronto costante tra autorità competenti, operatori e medici veterinari circa le scelte ragionate di trattamento dell'animale.

All'interno di questo cambiamento, uno degli argomenti più sentiti è stato il passaggio all'asciutta selettiva. Abbiamo di fatto, per decenni, suggerito la terapia antibiotica in asciutta a tappeto, che oggettivamente aveva due obiettivi: curare le infezioni esistenti al momento della messa in asciutta e prevenire nuove infezioni durante i periodi più a rischio, ovvero subito dopo la messa in asciutta e pre-parto.

Ora, di fatto, il passaggio alla terapia antibiotica selettiva in asciutta ha un solo obiettivo, quello di curare le infezioni esistenti al momento dell'asciutta.

Passare all'asciutta selettiva è pertanto, oltre che un obbligo di legge, il più razionale intervento da seguire. Ovviamente questo va fatto garantendo la sanità degli animali e richiede molta attenzione e competenza tecnica da parte di chi esegue, ma anche da parte di chi suggerisce la strategia. Infatti, all'interno delle linee guida, si legge che "...i criteri di selezione delle bovine da sottoporre a terapia devono essere pratici ed economici per poter essere applicabili, ma contemporaneamente garantire una sufficiente sensibilità e specificità nell'individuare gli animali infetti o comunque a rischio di infezione. Per

questo motivo questo percorso deve necessariamente partire da un miglioramento della situazione generale igienico-sanitaria dell'allevamento, guidato dal veterinario aziendale, attraverso l'adozione di un piano di gestione sanitaria che prenda in considerazione i seguenti requisiti minimi: 1. Sanità degli animali: - eradicare *S. agalactiae*; controllare *S. aureus* (prevalenza < 5%); incidenza di mastiti cliniche < 40% all'anno; avere in atto un sistema di monitoraggio regolare delle SCC su tutti gli animali in lattazione. 2. Benessere e biosicurezza (interna ed esterna), sia nel periodo di asciutta che in lattazione, secondo i criteri definiti nelle check list e nei Manuali di autocontrollo ClassyFarm, igiene degli ambienti (lettiere, corridoi, aree di riposo, abbeveratoi); disponibilità di spazio (numero poste, metri quadri a disposizione); disponibilità di alimento e acqua; buona igiene e routine di mungitura; controllo su animali introdotti, contatti e ingresso automezzi/visitatori. Ai fini della selezione delle bovine che necessitano di un trattamento antibiotico al momento della messa in asciutta, numerosi studi si sono concentrati sull'adozione di criteri di selezione pratici ed economici, basati su dati storici individuali (SCC mensili, incidenza mastiti cliniche), piuttosto che su test diretti (esami colturali o PCR) che risultano di difficile applicazione e richiedono un prelievo sterile circa 7-15 giorni prima della messa in asciutta...". Alla luce di tutte queste raccomandazioni, nella **tabella 1** sono indicati i suggerimenti per le differenti tipologie di allevamento. Come indicato in tabella, si è ritenuto utile suddividere gli allevamenti in basso, medio e alto rischio, al fine di non penalizzare chi deve compiere da zero questo percorso ma non ha strutture o capacità manageriali per farlo (alto rischio), ma anche chi, pur avendo fatto qualche cosa, ha delle limitazioni strutturali o manageriali al suo interno (medio rischio), per poi finire con chi da tempo ha lavorato nella direzione del miglioramento della qualità del latte, per cui risulta essere a basso rischio. Il miglioramento può avvenire e deve essere fatto in tutte e 3 le tipologie di allevamento: chi si ferma è perduto!

Per poter compiere delle scelte sensate, diventano veramente importanti le informazioni che si possono ottenere dai tabulati AIA, trasformatesi ora in un supporto sempre più tecnologico, con grafici, tendenze, curve e andamenti che permettono di intraprendere decisioni aziendali.

Rimane il quesito di chi debba portare il messaggio all'allevatore, chi debba interpretare o elaborare i dati e

TABELLA 1

SCHEMA DI INTERVENTO PER ASCIUTTA SELETTIVA

	Allevamento a basso rischio	Allevamento a medio rischio	Allevamento ad alto rischio
Requisiti dell'allevamento	- assenza di <i>S. aureus</i> e <i>S. agalactiae</i> - SCC latte di massa <200.000* - Terapie <40% delle vacche in lattazione/anno	- assenza di <i>S. agalactiae</i> e presenza di <i>S. aureus</i> - SCC latte di massa 200.000-300.000* - Terapie 40-80% delle vacche in lattazione/anno	- presenza di <i>S. agalactiae</i> e di <i>S. aureus</i> - SCC latte di massa >300.000* - Terapie >80% delle vacche in lattazione/anno
Animali che possono essere sottoposti a terapia antibiotica in asciutta	- SCC >200.000 su almeno uno degli ultimi tre controlli	- SCC >150.000 su almeno uno degli ultimi tre controlli	- SCC >100.000 su almeno uno degli ultimi tre controlli
(almeno un requisito deve essere soddisfatto)	- presenza di mastiti cliniche durante la lattazione - CMT positivo alla messa in asciutta** - esame colturale positivo***	- presenza di mastiti cliniche durante la lattazione - CMT positivo alla messa in asciutta** - esame colturale positivo***	- presenza di mastiti cliniche durante la lattazione - CMT positivo alla messa in asciutta** - esame colturale positivo***

* Media geometrica degli ultimi 3 mesi
** Per evitare che sfugga un'infezione instauratasi nel periodo che intercorre tra l'ultimo controllo individuale e il momento della messa in asciutta, è sempre opportuno, immediatamente prima della messa in asciutta, eseguire un CMT (*California mastitis test*) su tutti i quarti. I risultati del controllo eseguito devono essere documentati (registro di tracciabilità, con identificativo dell'animale, data del test ed esecutore).
*** Raccomandato, in particolare, negli allevamenti con presenza di contagiosi (*S. agalactiae* e *S. aureus*) sulle bovine che non sarebbero da sottoporre a terapia in base ai criteri precedenti; da eseguire mediante prelievo sterile 7-15 giorni prima della messa in asciutta. In caso di infezioni da *S. aureus*, è raccomandato il monitoraggio periodico della resistenza agli antibiotici mediante test di sensibilità.

chi debba evidenziare i punti critici, ma, soprattutto, chi debba esporsi in prima persona con l'allevatore, che giustamente sta diventando sempre più sensibile ed esigente alle varie richieste di chi deve controllare, ma anche al raggiungimento dei vari premi economici disponibili. Dovrebbe essere in parte compito dei veterinari aziendali, dei consulenti, oppure di chi offre assistenza tecnica...dovrebbe! Ma quanta voglia e/o predisposizione ci sono per farlo? È importante anche l'assistenza tecnica in azienda, che deve considerare il benessere animale, la tracciabilità degli antibiotici, l'ottimizzazione, nonché la diminuzione dell'utilizzo degli antibiotici e la possibilità di essere in grado a breve di operare sulle indicazioni date. Alla luce di tutto questo ci si aspettava scenari di panico e devastazione, così come un peggioramento della qualità del latte, ma alla fine cosa abbiamo ottenuto e qual è stato il riscontro sia dei veterinari che degli allevatori in questi due anni? Per rispondere a questi interrogativi, in collaborazione con il **Consorzio Parmigiano Reggiano**, durante l'estate 2023 è stato predisposto un sondaggio online, composto da

33 domande, per conoscere l'attitudine degli allevatori e veterinari verso l'asciutta selettiva. Il sondaggio ha compreso 7 blocchi di domande relative alle caratteristiche aziendali, l'uso degli antibiotici alla messa in asciutta, le motivazioni per intraprendere questo percorso, i problemi riscontrati, le prospettive, il tipo di supporto richiesto e i dati tecnici da utilizzare. 530 allevatori, pari a al 23% del totale delle 2300 stalle presenti nel Consorzio, hanno risposto: si tratta del 29% di circa 1800 stalle che potevano essere raggiunte tramite internet per il sondaggio. Le risposte degli allevatori hanno evidenziato come il 10% delle stalle continui a fare asciutta a tappe, mentre il 90% ha intrapreso il percorso di asciutta selettiva e il 67% utilizza l'antibiotico in meno del 50% delle bovine presenti in azienda. Sul capitolo motivazioni, circa il 68% degli allevatori ha risposto di fare asciutta selettiva per la lotta contro l'antibiotico resistenza, così come il 35% degli intervistati ha riscontrato problemi ad applicare l'asciutta selettiva, dovuti per il 72% alla comparsa di mastiti cliniche (di

questi il 16% dichiara di avere ancora problemi). Alla luce dei dati prodotti si è constatato che l'asciutta selettiva è pratica già diffusa, specialmente nelle stalle medie piccole: la maggior parte degli allevatori la pratica sia per il discorso della riduzione antibiotico resistenza, sia per il premio PAC e per la pressione delle ASL. La principale causa di **non applicazione** dell'asciutta selettiva rimane la paura di comparsa di mastiti cliniche o animali con numero di cellule somatiche elevato nel postpartum, anche se il 94% conferma che continuerà a farla. Chi non la attua chiede **maggiori evidenze del beneficio** di questa pratica, ma anche un maggior supporto dal veterinario aziendale. Il **veterinario**, che paradossalmente in alcuni casi è più prudente dell'allevatore per il cambiamento, richiede un maggior supporto tecnico e data analisi da parte delle istituzioni deputate a questo tipo di lavoro. Di certo, se l'allevamento gestisce bene la parte dell'asciutta selettiva, non vediamo un aumento di cellule somatiche e sicuramente riduciamo le **DDD**. Ricordiamo che la Defined Daily Dose esprime i giorni di trattamento a cui sono stati sottoposti in media in un anno gli animali presenti in un allevamento e consente di valutare per ogni allevatore i giorni di trattamento totali dell'anno in corso, il consumo storico dell'allevamento e la tipologia di antibiotico somministrata (distinguendo tra antibiotici critici o non critici). Questo è quanto è stato elaborato dal primo sondaggio italiano sull'asciutta selettiva. Rimane quindi una speranza, ma anche una certezza: nonostante tutti i timori e le paure di affrontare questo percorso, una parte dei messaggi è già stata recepita con risultati soddisfacenti. È necessario far passare il **messaggio** che questo percorso non può essere fatto in autonomia, né da parte dell'allevatore né da parte del veterinario, e mai come in questo caso il **lavoro di gruppo** (anche con l'assistenza tecnica nazionale) potrebbe dare un notevole aiuto a migliorare il settore lattiero caseario, che, non dimentichiamoci, alla fine ci invidiano ancora tutti. 🌍